



GOAL 4

ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI
 FORNIRE UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ,
 EQUA ED INCLUSIVA
 E PROMUOVERE OPPORTUNITÀ
 DI APPRENDIMENTO CONTINUO PER TUTTI¹

In sintesi

- Nel 2022, in Italia, il 21,4% degli studenti di 15 anni non raggiunge il livello base di competenza in lettura. Il dato è in miglioramento rispetto al 2018. In peggioramento le competenze matematiche: il 29,6% degli studenti di 15 anni non raggiunge il livello base.
- In II primaria gli alunni che non raggiungono il livello di competenza base in italiano (31,4%) e matematica (36,1%) sono di più di quelli del 2019 e del 2021.
- Già dalla II primaria si osservano leggeri divari territoriali, più evidenti per la matematica. Gli alunni che non raggiungono il livello base in matematica, infatti, sono il 40% degli alunni nel Mezzogiorno, contro il 32,6% del Centro e il 34,6% del Nord.
- Nel 2023, la quota dei giovani di 18-24 anni che sono usciti dal sistema di istruzione e formazione senza un diploma o una qualifica è del 10,5%, in miglioramento rispetto all'anno precedente (11,5%).
- Nel 2023, i 25-34enni che hanno completato l'istruzione terziaria sono il 30,6%, in aumento rispetto al 2022 (29,2%), ancora lontani dal *target* del 45% per il 2030.

In brief

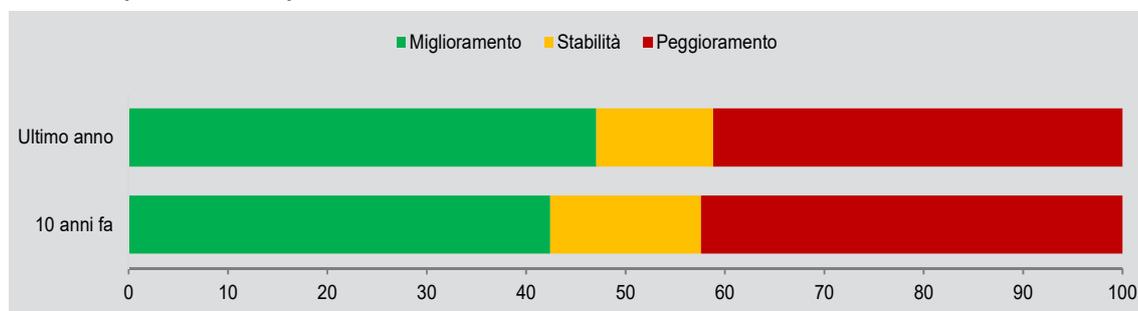
- In 2022, in Italy 21.4% of 15-year-old students did not achieve the basic level of proficiency in reading, a percentage in improvement compared to 2018. Mathematical skills worst: 29.6% of 15-year-old students did not achieve the basic level.
- In grade 2, pupils who do not achieve the basic proficiency level in Italian (31.4%) and mathematics (36.1%) were more than in 2019 and 2021.
- As early as 2nd grade, slight territorial gaps are observed, most evident for mathematics. Pupils who do not reach the basic level in mathematics accounted for 40% of pupils in the South, compared with 32.6% in the Centre and 34.6% in the North.
- In 2023, the share of early leavers from education and training aged 18-24 was 10.5%, in improvement from the previous year (11.5%).
- In 2023, the share of people aged 25-34 who have completed tertiary education was 30.6% (29.2% in 2022), significantly lower than the target of 45% for 2030.

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 4 sono trentotto, riferite a dieci indicatori UN-IAEG-SDGs (Tabella 4.1).

¹ Goal 4 - *Ensure inclusive and equitable quality education and promote lifelong learning opportunities for all*. Questa sezione è stata curata da Barbara Baldazzi e hanno contribuito Claudia Buseti, Raffaella Cascioli, Claudia Di Priamo, Donatella Grassi, Giulia Milan, Azzurra Tivoli e Laura Zannella.

Nel confronto tra i valori dell'ultimo anno disponibile e quelli dell'anno precedente, circa la metà degli indicatori segna un progresso: migliorano le competenze degli studenti nella lettura e nell'ascolto della lingua inglese; aumentano i posti nei servizi educativi per i bambini da 0 a 2 anni; torna a salire la quota di bambini di 5 anni che frequentano la scuola; aumenta la percentuale di laureati e diminuisce la quota di ragazzi di 18-24 anni in dispersione esplicita. I segnali negativi riguardano prevalentemente le competenze degli studenti in matematica, in ogni ordine scolastico esaminato. Nel confronto su base decennale, aumenta il numero di indicatori in peggioramento. Il calo dei risultati nelle competenze in matematica, italiano e scienze suggerisce un contraccolpo negativo, ancora non recuperato, associato alla pandemia e al conseguente cambiamento nel modo di fare didattica (Figura 4.1).

Figura 4.1 - Evoluzione temporale delle misure statistiche diffuse dall'Istat: ultimo anno disponibile rispetto a 10 anni prima e all'anno precedente



In peggioramento le competenze in matematica degli studenti di 15 anni

I dati dell'Indagine internazionale OCSE-PISA² (*Programme for International Student Assessment*) del 2022 confermano un peggioramento nell'istruzione a livello mondiale. Il rendimento medio nei Paesi OCSE è sceso di almeno 15 punti in matematica e 10 punti in lettura³, che equivalgono a un ritardo di apprendimento stimato, rispettivamente, in tre quarti di anno e in mezzo anno scolastico. Il rendimento medio in scienze, invece, non ha subito variazioni significative.

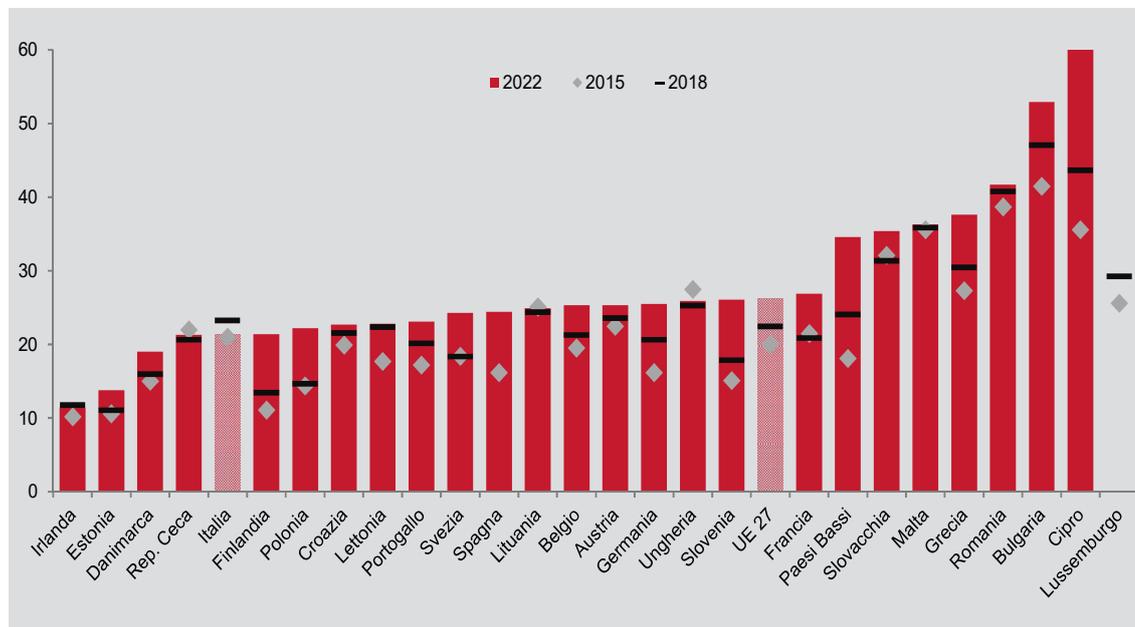
Nel 2022, il 21,4% degli studenti di 15 anni delle scuole italiane non raggiunge il livello minimo di competenza in lettura (*low performer*⁴). L'Italia è tuttavia una delle poche nazioni europee dove il dato migliora rispetto al 2018 (era il 23,3%). Ampi peggioramenti invece si registrano a Cipro, nei Paesi Bassi e in Slovenia (Figura 4.2). Anche per la competenza scientifica, la percentuale di *low performer* in Italia migliora nel 2022 rispetto al 2018: il 23,9% degli studenti di 15 anni non raggiunge il livello base delle competenze scientifiche, ma nel 2018 era il 25,9%. Al contrario, il livello base di competenza matematica non è raggiunto dal 29,6% degli studenti, e questa quota è in netto peggioramento rispetto al 2018 (era il 23,8%). Il peggioramento nelle competenze matematiche si riscontra in tutti i Paesi europei, con valori molto elevati in Bulgaria, Cipro, Grecia, Paesi Bassi e Finlandia (Figura 4.3).

² Le Indagini OCSE-PISA permettono di comparare i quadri di riferimento nazionali riguardo alla comprensione della lettura, della matematica e delle scienze (cfr. <https://www.invalsiopen.it/risultati-ocse-pisa-2022/>).

³ Per capire la rilevanza di questi risultati, è importante ricordare che, nei due decenni di test PISA, il punteggio medio OCSE ha subito variazioni limitate tra un ciclo e l'altro, con un massimo di 4 punti in matematica e di 5 punti in lettura.

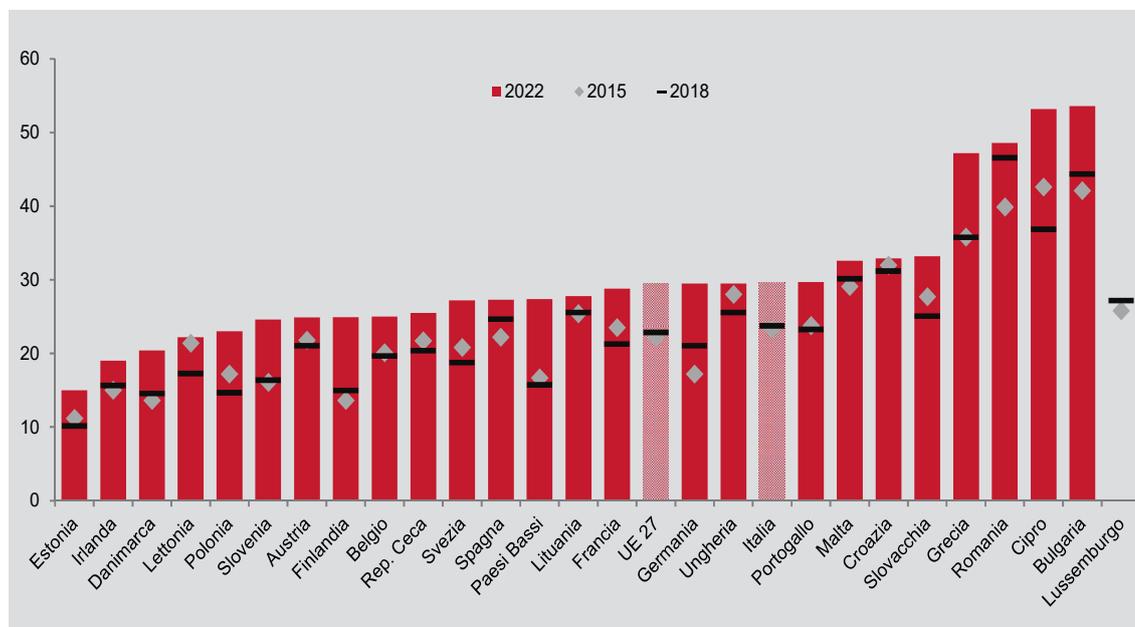
⁴ Si tratta del livello 2 (su una scala di 6 livelli), secondo la definizione adottata da Invalsi (cfr. Invalsi. 2023. https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2024/Indagini%20internazionali/RAPPORTI/Rapporto_nazionale_PISA2022_.pdf).

Figura 4.2 - Studenti di 15 anni che non raggiungono il livello base per la competenza in lettura, per Paese (a). Anni 2015, 2018 e 2022 (valori percentuali)



Fonte: OCSE-Invalsi
(a) I dati di Spagna 2018 e Lussemburgo 2022 non sono disponibili.

Figura 4.3 - Studenti di 15 anni che non raggiungono il livello base per la competenza in matematica, per Paese (a). Anni 2015, 2018 e 2022 (valori percentuali)



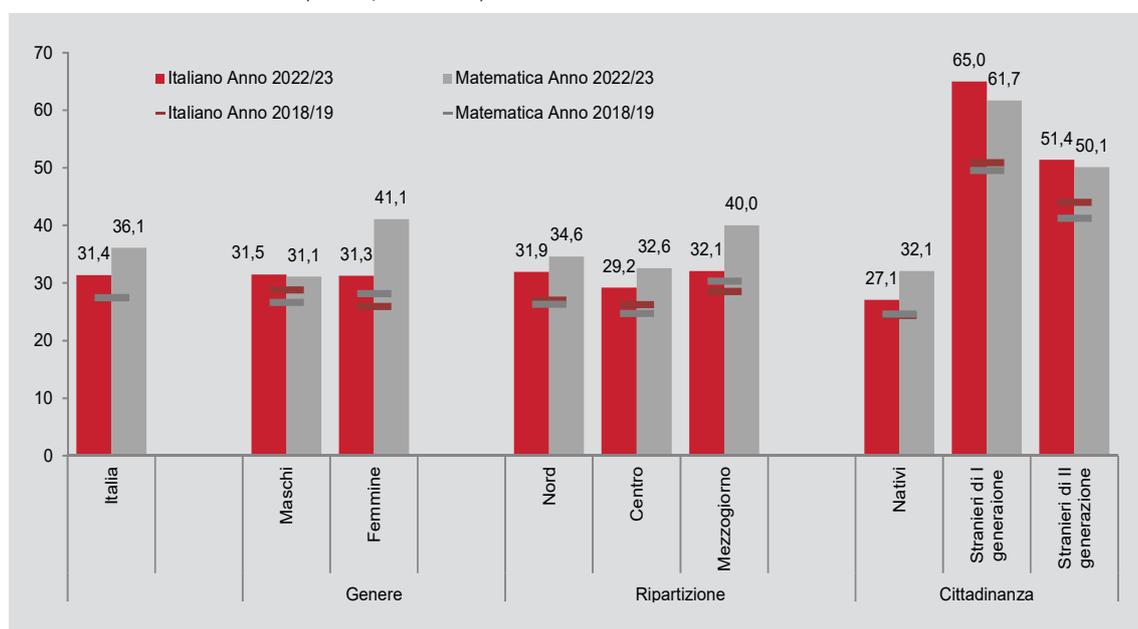
Fonte: OCSE-Invalsi
(a) Il dato del Lussemburgo 2022 non è disponibile.

Le differenze regionali sono ampie. Tra gli studenti del Centro-Nord i *low performer* sono relativamente meno in tutti e tre gli ambiti, mentre nel Mezzogiorno i valori sono alti. Divari ancora più ampi si osservano tra le diverse tipologie di istituti di istruzione. Nei Licei troviamo la percentuale più bassa di *low performer* in tutte e tre le competenze.

Le prime difficoltà nell'apprendimento emergono già nella scuola primaria

La rilevazione delle competenze degli studenti viene svolta annualmente dall'Invalsi in vari cicli e gradi scolastici. I risultati ottenuti nelle prove svolte per l'italiano e la matematica nella seconda classe della scuola primaria sono molto importanti ai fini della misurazione delle competenze e delle conoscenze, che svolgeranno, in seguito, un ruolo decisivo per l'apprendimento⁵.

Figura 4.4 - Studenti della seconda classe della scuola primaria che non raggiungono il livello base per le competenze funzionali in lettura e matematica, per ripartizione geografica, genere, cittadinanza – Anni scolastici 2018/19 e 2022/23 (valori percentuali)



Fonte: Invalsi

Il confronto nel tempo degli esiti della scuola primaria mostra un indebolimento dei risultati in tutte le discipline osservate e in entrambi i gradi considerati (II e V classe). Nell'anno scolastico 2022/23, nella II classe della primaria, la quota di alunni che non raggiungono il livello di competenza base in italiano (31,4%) e matematica (36,1%) è in linea con l'anno scolastico precedente, ma superiore rispetto al 2019 (27,4% in italiano e matematica; Figura 4.4). Già dalla II primaria si osservano leggeri divari territoriali e di genere, più evidenti per la matematica. I *low performer* in matematica, infatti, sono il 40% degli alunni nel Mezzogiorno, contro il 32,6% del Centro e il 34,6% del Nord. Tra le bambine, il 41,1%, non raggiunge le competenze base in matematica, in preoccupante aumento rispetto agli anni precedenti, contro il 31,3% dei bambini. Per gli alunni stranieri di prima generazione la quota di *low performer* è elevata ed è più alta per le competenze, tanto in italiano (65%), quanto in matematica (61,7%).

⁵ Nel 2023, l'Istat ha costituito una Commissione scientifica inter-istituzionale, con l'obiettivo di definire e misurare la povertà educativa, tenendo conto del suo carattere di multidimensionalità, attraverso la ricognizione delle fonti informative e, in prospettiva, utilizzando nuove fonti o rilevazioni ad hoc e sperimentando metodi per la misurazione del fenomeno anche al livello sub-provinciale e sub-comunale.

Il 10,5% dei ragazzi tra 18 e 24 anni non è in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado e non è inserito nel sistema di istruzione e formazione

Nel 2023, la quota dei giovani di età tra 18 e 24 anni che sono usciti dal sistema di istruzione e formazione senza aver conseguito un diploma o una qualifica è stimata al 10,5%, in miglioramento rispetto all'anno precedente (11,5%). La dispersione scolastica colpisce i ragazzi (13,1%) più delle ragazze (7,6%) e le regioni del Mezzogiorno (14,6%) più di quelle del Centro (7%) e del Nord (8,5%).

L'Italia è lontana dall'Europa anche per numero di giovani con un titolo di studio terziario

Nel 2023, la quota di popolazione dai 25 ai 34 anni che ha completato l'istruzione terziaria è il 30,6%, significativamente inferiore al *target* del 45% definito per il 2030 dal Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione e con un forte divario di genere a favore delle donne (37,1% contro il 24,4% degli uomini). Marcate anche le differenze sul territorio, a sfavore del Mezzogiorno (25,1%) rispetto al Nord (32,9%) e al Centro (35,5%).

Nella popolazione adulta, stabili le competenze digitali e in leggero aumento quelle finanziarie

Nel 2023, aveva competenze digitali di base il 45,9% delle persone di 16-74 anni che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi, con una quota più elevata tra gli uomini (47,4%), tra i giovani tra 20 e 24 anni (circa 61,6%) e tra coloro che hanno un titolo terziario di studio (74,1%). Si osserva, anche in questo caso, un forte gradiente Centro-Nord (rispettivamente 49,9% e 51,3%) contro il Mezzogiorno (36,1%).

Nel 2023, l'indicatore di alfabetizzazione finanziaria⁶ per la popolazione 18-79enne è 10,7 su una scala da 0 a 20, in leggero aumento rispetto al 2020 (10,2) e al 2017 (10,0). Il miglioramento è riconducibile alle componenti di comportamento (da 4,2 a 4,7) e atteggiamento (da 2,0 a 2,3). Al contrario, la componente delle conoscenze è lievemente diminuita (da 3,9 a 3,7). L'alfabetizzazione finanziaria aumenta al crescere del titolo di studio: le persone con licenza media o titolo inferiore ottengono in media 9,6 punti, mentre i diplomati e i laureati rispettivamente 11,1 e 12 punti. Il punteggio è minore tra i giovani tra 18 e 34 anni (10) e nella popolazione con oltre 64 anni (10,4). Si nota un divario di genere che penalizza leggermente le donne, il cui punteggio, pari a 10,5, è inferiore di 0,4 punti rispetto a quello degli uomini.

⁶ L'alfabetizzazione finanziaria è misurata dalla Banca d'Italia attraverso un indicatore complessivo che aggrega tre dimensioni: conoscenze, comportamenti e atteggiamenti. Le conoscenze rilevano la familiarità con concetti quali inflazione, tasso di interesse (semplice e composto), diversificazione del rischio. I comportamenti si riferiscono alla gestione delle risorse finanziarie nel breve e nel lungo termine. Gli atteggiamenti rilevano l'orientamento degli individui al risparmio e l'accortezza nell'uso del denaro (cfr. https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagini-alfabetizzazione/2023-indagini-alfabetizzazione/statistiche_AFA_20072023.pdf)

La partecipazione degli adulti alle attività formative: l'Italia nel contesto europeo¹

I dati armonizzati a livello europeo dell'Indagine sulla formazione degli adulti (AES)² mostrano un divario tra l'Italia e i principali Paesi Ue 27, a svantaggio del nostro Paese: tra gli adulti, il tasso di partecipazione alle attività di formazione formali³ o non formali⁴ è inferiore di quasi 11 punti percentuali rispetto al valore medio europeo sia per i 25-64enni (35,7% contro il 46,6% dell'Ue 27) sia per i giovani 18-24enni (69,0% contro il 79,8%). Se nelle nostre regioni del Nord, tra i 25-64enni, i livelli di partecipazione ad attività formali o non formali sono molto vicini a quelli medi europei, nel Mezzogiorno il tasso di partecipazione è inferiore al 29%, ovvero 14,7 p.p. al di sotto della media europea.

Poco meno del 50% dei giovani tra i 18 e i 24 anni residenti in Italia è impegnato in attività formali, mentre nell'Ue 27 è mediamente il 64,3% (Figura 1). Tra i 25 e i 64 anni, poi, la partecipazione ad attività formali scende al 4% (al 6,3% in Ue 27).

I diversi modi di apprendere sono strettamente connessi tra loro e spesso la maggiore partecipazione ai processi formali di apprendimento facilita e stimola anche l'apprendimento non formale e informale⁵. Chi ha un basso livello di istruzione tende a partecipare meno ad attività di formazione continua, rinunciandovi nonostante una maggiore esigenza di formazione rispetto alle fasce di popolazione più istruite. Svolge, infatti, attività non formali solo il 15,7% dei 25-64enni con al più un diploma di scuola secondaria di primo grado, contro il 63% di chi ha conseguito un titolo terziario. Inoltre, il divario tra l'Italia e la media europea diminuisce all'aumentare del livello di istruzione e si annulla per i livelli più elevati.

Un meccanismo analogo è osservabile per i livelli di partecipazione alle attività formative in relazione alla condizione occupazionale. In Italia, come anche negli altri Paesi europei, i disoccupati e gli occupati a più bassa qualifica, che più degli altri avrebbero bisogno di acquisire, sviluppare e aggiornare le competenze, sono proprio coloro che si formano meno. Nel nostro Paese, il 19,0% dei disoccupati di 25-64 anni e il 24,4% degli occupati a bassa qualifica fa formazione, contro il 63,1% degli occupati a più elevata qualifica. I tassi di partecipazione degli occupati a elevata qualifica italiani ed europei risultano molto simili.

In Italia, la mancata partecipazione degli adulti alle attività formative è dovuta soprattutto alla scarsa motivazione: tra i 25-64enni che non hanno partecipato ad alcuna attività formativa, quasi l'80% non desidera farlo. Tra i più giovani (18-24 anni), la demotivazione, pur mantenendosi elevata, scende al 67,4%, probabilmente grazie a una maggiore consapevolezza, rispetto alle generazioni più adulte, dell'importanza della formazione continua.

In Italia, gli uomini adulti (25-64 anni) che dichiarano di non avere interesse a partecipare sono quasi l'82% mentre le donne sono il 77,6% con un divario di genere maggiore di quello osservato nella media europea. La restante quota di individui – il 22,4% delle donne (26,1% nel Mezzogiorno) e il 18,1% degli uomini - pur volendo partecipare alla formazione, non riesce a farlo, a causa di impedimenti, quali i costi della formazione, considerati ostacoli dal 26,2% delle donne e dal 20,5% degli uomini (il 14,9% e il 12,2% rispettivamente

1 A cura di Donatella Grassi e Azzurra Tivoli, con il contributo di Barbara Baldazzi.

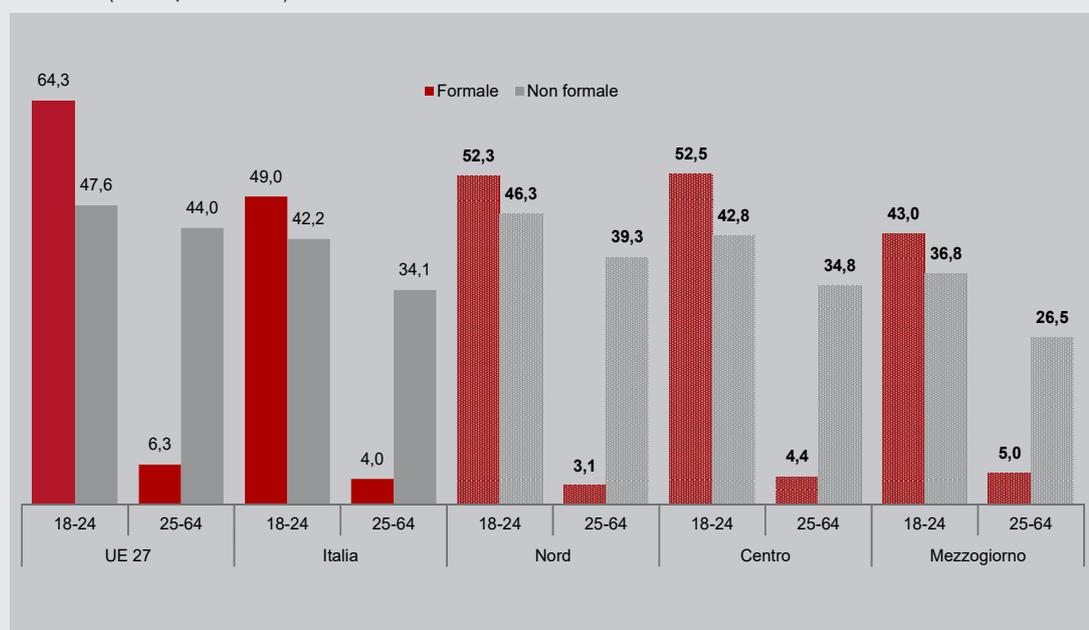
2 Cfr. Istat. 2024 "La formazione degli adulti. Anno 2022", *Statistiche report* (<https://www.istat.it/it/archivio/295794>)

3 Partecipazione a corsi di istruzione e formazione scolastici, universitari, Afam, regionali e simili che rilasciano un titolo di studio o una qualifica professionale (dopo un corso professionale di almeno 600 ore).

4 Attività diverse dai corsi formali, ma comunque svolte in modo organizzato, cioè con un orario, un luogo di svolgimento (in aula o *online*) e un insegnante/tutor, sia gratuite sia a pagamento. Non rilasciano un titolo di studio, ma possono rilasciare un attestato di frequenza/superamento. Sono considerati corsi non formali anche i corsi professionali regionali che rilasciano una qualifica professionale, ma che hanno durata inferiore alle 600 ore.

5 Attività di apprendimento intenzionali, ma meno organizzate e meno strutturate, non riconosciute da nessun soggetto formativo.

Figura 1 - Tassi di partecipazione alle attività formative per tipo di attività, classe di età e ripartizione. Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat

in Ue 27). Rilevanti anche le difficoltà di conciliare la formazione con gli impegni familiari, che rappresentano un freno per il 6,7% degli uomini e per il 17,2% delle donne: per ogni uomo che rinuncia a formarsi per esigenze familiari ci sono 2,6 donne che si trovano nella stessa situazione (sono 2 nella media Ue 27 ed è una sola in Svezia e in Finlandia). Anche la pandemia ha influenzato la partecipazione alle attività formative. A cavallo tra il 2021 e il 2022, oltre un terzo (34,4%) di coloro che avrebbero voluto formarsi o formarsi di più, non lo ha fatto: l'11% dei 25-64enni ha rinunciato per timore del contagio; il 12,7% ha preferito svolgere attività in autoapprendimento e il 15,3% non ha partecipato perché le attività programmate hanno subito modifiche a causa della pandemia.

In Italia, l'80,5% dei corsi svolti dagli adulti è inerente all'attività lavorativa (corsi *job-related*), una quota in linea con la media europea (81,8%), ma se per la Ue 27 l'87% di questi corsi è sovvenzionato dal datore di lavoro (in Germania ben il 91,9%), nel nostro Paese lo è solo il 76,6%. L'onere economico dei corsi è dunque più frequentemente a carico del discente, elemento che scoraggia la partecipazione in Italia più che altrove. Tra i disoccupati, in particolare, i costi divengono il primo motivo di mancata partecipazione (32,1%).

Sono invece simili rispetto agli altri Paesi europei le scelte delle aree tematiche dei corsi *job-related*: circa un quarto dei corsi rientrano nell'ambito delle discipline economiche e giuridiche (anticorruzione, marketing, gestione del personale, aggiornamento fiscale, contabilità, ecc.) e circa un quinto nell'ambito dei servizi (sicurezza nei luoghi di lavoro, cura della persona, ristorazione, personal trainer, ecc.). Sanità e *welfare* (aggiornamento di medici e operatori sanitari) e informatica (aggiornamento *software*, sicurezza informatica, ecc.) coprono nel loro insieme circa un altro quarto dei corsi. Diverse invece le scelte per i corsi non *job-related*, che, in Italia, sono fortemente concentrati sui Servizi (43,8%, con una prevalenza della pratica sportiva) e su Arte e materie umanistiche (28,5%, in particolare corsi di disegno, canto, musica, ma anche corsi di lingua). Nell'Ue 27 le scelte spaziano su più aree disciplinari: il 25,6% dei corsi rientra nell'area disciplinare dei Servizi, altrettanti rientrano in quella delle Discipline artistiche e umanistiche, il 10,9% compete Sanità e *welfare* e ancora il 7% circa affronta temi economici e giuridici.

Tabella 4.1 - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs, variazioni rispetto all'anno precedente e a 10 anni prima e convergenza tra regioni

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI		CONVERGENZA TRA REGIONI rispetto a 10 anni prima
				Rispetto all'anno precedente	Rispetto a 10 anni prima	
4.1.1	Percentuale di bambini e giovani: (a) con livello Isced 2/3; (B) alla fine della scuola primaria; e (c) alla fine della scuola secondaria inferiore che raggiunge un livello di competenza minima in (i) lettura e (ii) matematica, per sesso					
	Competenza alfabetica non adeguata (studenti di 15 anni) (Oecd-Invalsi, 2022, %)	Identico	21,4		(a)	--
	Competenza matematica non adeguata (studenti di 15 anni) (Oecd-Invalsi, 2022, %)	Identico	29,6		(a)	--
	Competenza scientifica non adeguata (studenti di 15 anni) (Oecd-Invalsi, 2022, %)	Identico	23,9		(a)	--
	Competenza finanziaria non adeguata (studenti di 15 anni) (Oecd-Invalsi, 2018, %)	Di contesto nazionale	20,9		(b)	(c) --
	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi II scuola primaria) (Invalsi, 2022/2023, %)	Identico	31,4			(d)
	Competenza numerica non adeguata (studenti classi II scuola primaria) (Invalsi, 2022/2023, %)	Identico	36,1			(d)
	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi V scuola primaria) (Invalsi, 2022/2023, %)	Identico	25,8			(d)
	Competenza numerica non adeguata (studenti classi V scuola primaria) (Invalsi, 2022/2023, %)	Identico	36,8			(d)
	Comprensione all'ascolto (listening) della lingua inglese non adeguata (studenti classi V scuola primaria) (Invalsi, 2022/2023, %)	Identico	18,8			(d)
	Comprensione della lettura (reading) della lingua inglese non adeguata (studenti classi V scuola primaria) (Invalsi, 2022/2023, %)	Identico	13,3			(d)
	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (Invalsi, 2022/2023, %)	Identico	38,5			(e)
	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (Invalsi, 2022/2023, %)	Identico	44,2			(e)
	Comprensione all'ascolto (listening) della lingua inglese non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (Invalsi, 2022/2023, %)	Identico	35,3			(e)
	Comprensione della lettura (reading) della lingua inglese non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (Invalsi, 2022/2023, %)	Identico	19,5			(e)
	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi V scuola secondaria secondo grado) (Invalsi, 2022/2023, %)	Identico	49,3			(d)
	Competenza numerica non adeguata (studenti classi V scuola secondaria secondo grado) (Invalsi, 2022/2023, %)	Identico	50,0			(d)
	Comprensione all'ascolto (listening) della lingua inglese non adeguata (studenti classi V scuola secondaria secondo grado) (Invalsi, 2022/2023, %)	Identico	59,4			(d)
	Comprensione della lettura (reading) della lingua inglese non adeguata (studenti classi V scuola secondaria secondo grado) (Invalsi, 2022/2023, %)	Identico	45,6			(d)
	Dispersione implicita (studenti classi V scuola secondaria secondo grado) (Invalsi, 2022/2023, %)	Di contesto nazionale	8,7			(d)
4.1.2	Tasso di completamento (scuola primaria, scuola secondaria di primo grado e di secondo grado)					
	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (Istat, 2023, %)	Proxy	10,5			(a)
4.2.1	Percentuale di bambini sotto i 5 anni di età che sono avviati in percorsi di controllo della salute, di apprendimento e benessere psicosociale, per sesso					
	Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni (Ind. asili nido e servizi per la prima infanzia, 2022/2023, %)	Proxy	30,0			(f)
4.2.2	Tasso di partecipazione ad un percorso strutturato di apprendimento (un anno prima dell'inizio ufficiale della primaria), per sesso					
	Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5-enni (Ministero dell'Istruzione e del Merito, 2021/2022, %)	Identico	94,7			

Tabella 4.1 segue - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs, variazioni rispetto all'anno precedente e a 10 anni prima e convergenza tra regioni

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI		CONVERGENZA TRA REGIONI rispetto a 10 anni prima
				Rispetto all'anno precedente	Rispetto a 10 anni prima	
4.3.1	Tasso di partecipazione di giovani e adulti all'istruzione e alla formazione non formale negli ultimi 12 mesi, per sesso					
	Persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attivita' di istruzione e formazione nei 12 mesi precedenti (Istat, 2022, %)	Identico	35,7	 (g)	 (h)	⇒⇐
	Partecipazione alla formazione continua (Istat, 2023, %)	Proxy	11,6		 (a)	⇒⇐
	Alunni con disabilità: scuola dell'infanzia (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2021, %)	Di contesto nazionale	2,4	--	--	--
	Alunni con disabilità: scuola primaria (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2021, %)	Di contesto nazionale	4,4	--	--	--
	Alunni con disabilità: scuola secondaria di primo grado (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2021, %)	Di contesto nazionale	4,5	--	--	--
	Alunni con disabilità: scuola secondaria di secondo grado (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2021, %)	Di contesto nazionale	3,0	--	--	--
4.4.1	Percentuale di giovani e adulti con competenze nell'informazione e della comunicazione (ICT), per tipo di competenza					
	Competenze digitali almeno di base (Istat, 2023, %)	Identico	45,9	 (i)	--	--
	Competenze finanziarie degli adulti (Banca d'Italia, 2023, valore medio)	Di contesto nazionale	10,7	 (j)	 (k)	--
4.5.1	Indici di parità (femmine/maschi, rurale/urbano, basso/alto quintile di ricchezza e altri, come lo stato di disabilità, le popolazioni indigene e colpite dai conflitti, appena i dati diventano disponibili) per tutti gli indicatori di questo Goal che possono essere disaggregati (*)					
4.6.1	Proporzione di popolazione per classi d'età che ha raggiunto almeno un livello funzionale nelle competenze di (a) lettura e (b) matematica, per sesso					
	Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni) (Istat, 2023, %)	Di contesto nazionale	30,6		 (a)	⇒⇐
	Persone che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno (Istat, 2021, per 1.000 abitanti di 20-29 anni)	Di contesto nazionale	17,8		 (c)	⇐⇒
4.a.1	Percentuale di scuole che offrono servizi base per tipo di servizio					
	Scuole accessibili dal punto di vista fisico (Istat, 2022/2023, valori percentuali)	Proxy	40,3		 (d)	⇒⇐
	Scuole non accessibili dal punto di vista fisico (Istat, 2022/2023, valori percentuali)	Proxy	42,0		 (d)	=
	Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola primaria (Istat, 2023, %)	Identico	71,6			⇐⇒
	Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola secondaria di primo grado (Istat, 2023, %)	Identico	76,5			⇐⇒
	Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola secondaria di secondo grado (Istat, 2023, %)	Identico	74,2		 (a)	⇒⇐
4.b.1	Volume dell'aiuto pubblico allo sviluppo per le borse di studio per settore e tipo di studio					
	Aiuto Pubblico allo Sviluppo per borse di studio concesse a studenti dei PVS (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2023, Milioni di euro)	Identico	76,15	--	--	--

Legenda

	MIGLIORAMENTO
	STABILITÀ
	PEGGIORAMENTO
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO

		CONVERGENZA
		STABILITÀ
		DIVERGENZA

Note

- (a) Variazione calcolata sul 2018
(b) Variazione calcolata sul 2015
(c) Variazione calcolata sul 2012
(d) Variazione calcolata sul 2018/2019
(e) Variazione calcolata sul 2017/2018
(f) Variazione calcolata sul 2013/2014
(g) Variazione calcolata sul 2016
(h) Variazione calcolata sul 2011
(i) Variazione calcolata sul 2021
(j) Variazione calcolata sul 2020
(k) Variazione calcolata sul 2017
(*) Gli indici di parità presenti nel database sono 34 e si riferiscono a 26 indicatori presenti in questo Goal

